

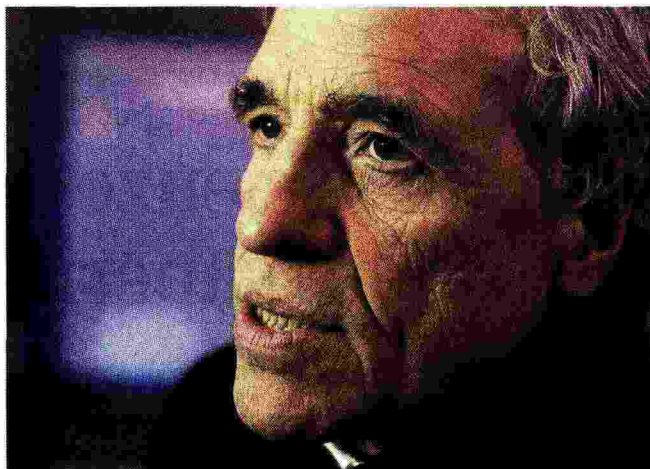
CINEMA. Il regista americano rivela di pensarci dall'11 Settembre

Provocazione Ferrara

«Un film sulla Jihad»

«Il mio terrorista non sarebbe buono o cattivo. Ne racconterei soltanto la storia».

Una lunga pausa, uno sguardo di sfida al cronista e poi, come se fosse stato scoperto, confessa: «Certo, ho questo desiderio dal 2001, dal giorno dell'attentato alle Torri Gemelle». L'ultima provocazione del regista americano Abel Ferrara potrebbe essere portare sul grande schermo la storia di uno jihadista. Raccontare la vita di un terrorista senza esprimere alcun giudizio. «Cosa vuol dire positivo e negativo», replica stizzito a chi gli chiede in quale chiave descriverebbe la figura più temuta della società contemporanea. Il «suo» terrorista «non sarebbe nè buono nè cattivo: voglio raccontare solo la sua storia». Per caso, chiede Ferrara al cronista, «tu vuoi che alla fine



Il regista Abel Ferrara

muoia?»; o forse «hai una sceneggiatura da propormi?».

A Bari per la proiezione al Cineporto del suo film *Pasolini*, Abel Ferrara si fa intervistare in un vicino ristorante. Fa abbassare le luci, la musica e, prima di ordinare, si concede per qualche domanda. Sul guerriero

della Jihad non ha dubbi: «Non prenderei mai una posizione ma investigherei, studierei e cercherei di capire». Eppure, sugli assassini dei giornalisti di Charlie Hebdo, Ferrara ammette: «La penso come Charb», il direttore della rivista satirica ucciso dagli jihadi-

sti. «Il suo messaggio è lo stesso di Pasolini: la libertà di espressione è quella cosa per cui si può morire, ma per cui non vale mai la pena uccidere». Sul suo film, comunque, Ferrara immagina ci sarebbero «i soliti preconcetti che la gente ha sempre su quello che potrei girare». È accaduto anche con *Pasolini*: «In questo Paese hanno tutti un film su Pasolini: guardate il mio con mente aperta».

Il regista, poi, accusa gli Stati Uniti e l'Italia di «non rispettare la cultura del cinema come accade invece in Francia dove l'economia è generata dai biglietti staccati». «Bisogna», invita, «supportare i registi come si fa nei Paesi socialisti dove gli aiuti arrivano dai ministeri». E un incentivo per realizzare i suoi progetti Ferrara potrebbe averlo dall'Apulia film commission, di cui ha incontrato i vertici per discutere dei film che ha svelato di voler «realizzare in Puglia». Un documentario che ha come protagonisti Riccardo Scamarcio e Valerio Mastrandrea, e che prende spunto dalla gravidanza della sua compagna Cristina; oppure un film che ha già un titolo, *Siberia*, con Willem Dafoe. ●

